

Parigi, 6 febbraio 2019

Conferenza Rischio Paese Coface 2019

Due scogli per le imprese nel 2019: rallentamento dell'economia e rischi politici

Coface condivide con le imprese la sua visione sui principali trend dell'economia mondiale nel 2019 nella sua Conferenza annuale sui rischi paese e settoriali.

Rischio di credito in aumento per le imprese europee

Un crescente numero di ostacoli, come il rischio politico in aumento, l'elevata volatilità dei prezzi delle materie prime, e vincoli di offerta, hanno innescato un rallentamento della crescita mondiale alla fine del 2018, e proiettano ombre sulle prospettive per il 2019 (3% nel 2019, dopo 3,2% nel 2018 e 2017). Questa volta è l'Europa Occidentale a indebolirsi prima degli Stati Uniti, a differenza delle precedenti inversioni di tendenza. Coface si attende un incremento del numero di insolvenze d'impresa in venti paesi europei (su 26 analizzati) di +1,2% nell'area euro e +6,5% in Europa centrale. Questo aumento del rischio di credito per le imprese è originato da un rallentamento ciclico e dal persistere di incognite politiche.

Il **settore auto** ne risente particolarmente. Dopo un ciclo di crescita di circa otto anni, mostra ora segni di rallentamento. L'esigenza di investimenti, la crescente concorrenza, il cambiamento dello stile di vita dei consumatori, e il necessario adeguamento ai nuovi standard ambientali anti-inquinamento devono realizzarsi nel contesto di un mercato cinese prossimo alla maturità e di un sempre maggiore protezionismo. Tali sviluppi portano Coface a **declassare il settore auto a rischio medio in quasi tutti i paesi dell'Europa occidentale, nonché in Europa centro-orientale, e a rischio elevato in America Latina e Nord America.**

Il rischio politico resterà un fattore critico in Europa nel 2019. L'indicatore di rischio sociale di Coface è ai massimi dal 2010. Poiché tali rischi si concretizzano spesso in occasione di elezioni, si dovranno tenere sotto osservazione le elezioni in Grecia e le possibili elezioni anticipate in Italia, Spagna e Germania. Il dilagante malcontento sociale e la crescente popolarità dei partiti anti-Europeisti sono di portata tale da rendere possibile un Parlamento europeo molto frammentato dopo le elezioni europee di maggio 2019.

'Per la prima volta dalla crisi del debito sovrano del 2011-2012, le imprese dovranno navigare tra due scogli nello stesso tempo quest'anno: il rallentamento della congiuntura e i rischi politici', ha detto Julien Marcilly, Capo Economista di Coface.

Paesi emergenti ancora vulnerabili

Questo contesto globale ha effetti contrastanti sulle economie emergenti. Il rallentamento della crescita nell'area euro (+1,6% previsto per il 2019) e negli USA (+2,3%) espone i mercati emergenti a effetti di contagio, prima di tutto tramite i flussi commerciali. Pertanto, la crescita del commercio mondiale quest'anno dovrebbe continuare a decelerare (Coface si attende solo +2,3% quest'anno). Tuttavia, la minore crescita negli Stati Uniti ha anche un effetto positivo: riducendo la probabilità di rialzi dei tassi di interesse da parte della Fed, si limita il rischio di movimenti di capitali in uscita dai mercati emergenti.

Quest'anno vanno tenuti sotto osservazione vari rischi politici nel mondo emergente, in particolare in Africa, dove le popolazioni hanno ora più mezzi per esprimere il proprio malcontento (il tasso di accesso a internet è triplicato dal 2010) nel contesto di una fitta agenda elettorale (che comprende Nigeria, Sudafrica e Algeria).

Nonostante la precarietà della situazione politica e di sicurezza, Coface registra prospettive più favorevoli per il **Mozambico (ora D)**, le cui riserve in valuta sono ai massimi dal 2014 e con una crescita che supera il 3%, e il **Ruanda (A4)**, dove il contesto imprenditoriale è in costante miglioramento e prosegue l'impulso delle riforme.

Coface migliora la valutazione paese di alcune economie dipendenti dal petrolio, dato il livello moderato delle quotazioni dell'oro nero nonostante l'alta volatilità: **Angola (ora C)**, **Azerbaijan (B)**, **Canada (A2)**, **Emirati Arabi Uniti (A3)**, e **Trinidad & Tobago (B)**.

Il **Libano** è finora il solo paese declassato (**ora D**) quest'anno, penalizzato da continui problemi economici.

Le valutazioni paese di Coface (161 paesi) si basano su una scala di 8 livelli in ordine crescente di rischio: A1 (rischio molto basso), A2 (rischio basso), A3 (rischio abbastanza moderato), A4 (rischio moderato), B (rischio abbastanza elevato), C (rischio elevato), D (rischio molto elevato), E (rischio estremo).

Le valutazioni settoriali di Coface (13 settori di attività in 6 grandi regioni del mondo, 27 paesi che rappresentano l'87% circa del PIL mondiale) si basano su una scala di 4 livelli: rischio basso, rischio moderato, rischio elevato, rischio molto elevato



COMUNICATO STAMPA

Antonella VONA - T. 0248335640 antonella.vona@coface.com

Coface: insieme, sviluppiamo le imprese

Da oltre 70 anni, Coface è un punto di riferimento nel mercato dell'assicurazione dei crediti e del risk management in tutto il mondo grazie alla sua consolidata esperienza e al suo solido network. Con l'ambizione di essere per le aziende il partner di assicurazione dei crediti più agile del settore, i professionisti di Coface supportano oltre 50.000 clienti nel consolidamento e sviluppo delle loro attività, grazie a soluzioni che tutelano e aiutano le imprese nell'individuazione e gestione delle migliori politiche di credito a supporto delle vendite nel mercato domestico ed export. Nel 2017, Coface ha contato su uno staff complessivo di 4.100 collaboratori in 100 Paesi nel mondo, con un fatturato di 1,4 miliardi di euro.

www.coface.it

Coface SA è quotata all'Euronext Paris – Compartment A

ISIN: FR0010667147 / Ticker: COFA

